

Colpito con il taser dai carabinieri muore poco dopo in ambulanza

L'uomo di 35 anni avrebbe aggredito i militari, intervenuti alle Rampe Brancaccio, dopo un litigio in famiglia

I precedenti e le reazioni

**Dal Pd fino ad Avs
«Il governo fermi
la sperimentazione
di questo strumento»**

I partiti dell'opposizione si schierano contro il taser e chiedono che il governo intervenga. «Secondo le ricostruzioni disponibili, l'uomo si trovava in stato confusionale e, per questo, è ancora più importante capire se l'intervento sia stato gestito nel rispetto delle regole e dei protocolli previsti». Lo ha dichiarato in una nota Piero De Luca, deputato e segretario regionale del Pd Campania. «È legittimo domandarsi se in questo caso, come in altri sfociati recentemente in esiti tragici, ci siano state alternative, la situazione sia stata valutata correttamente e se fosse possibile evitarne l'utilizzo», ha poi aggiunto. Il caso che ha visto protagonista il trentacinquenne è solo l'ultimo tragico episodio verificatosi in Italia con l'introduzione, nel 2023, dello strumento di difesa da parte delle forze dell'ordine. Da agosto sono stati già quattro i decessi registrati. In estate Elton Bani, muratore di 41 anni, era stato colpito da tre colpi di taser a Genova, durante un intervento dei carabinieri. Il 15 settembre Claudio Citro, salernitano di 42 anni, è morto dopo l'utilizzo del taser a Massenzatico di Reggio Emilia. Per il suo decesso, avvenuto in ospedale, sono indagati i tre poliziotti che l'hanno fermato con la pistola elettrica in dotazione. In entrambi i casi, i familiari sono in attesa dei procedimenti giudiziari e hanno chiesto chiarezza in merito alle dinamiche delle morti. Alla luce di tali decessi, il dibattito attorno al taser si è fatto più fitto. «Chiediamo lo stop immediato e definitivo della sperimentazione del taser — ha richiesto la co-portavoce di Europa Verde e esponente di Avs Fiorella Zabatta —. Le nostre città non hanno bisogno di più armi, ma di più servizi sociali, di presidi sanitari e di operatori formati per gestire le crisi e i conflitti con l'ascolto e l'empatia, non con la repressione». A detta di Zabatta, non sarebbe la sicurezza «muscolare» a risolvere i problemi di criminalità e ordine pubblico. Anche Riccardo Magi, segretario di «Europa, si è rivolto al ministro dell'interno Matteo Piantedosi, chiedendo la sospensione dello strumento: «Non è difendendo il taser che difende l'onorabilità delle nostre forze dell'ordine, ma è l'esatto opposto: in questo modo il governo non fornisce agli operatori di polizia né tutele né garanzie trovandosi nella condizione di utilizzare uno strumento di cui non sono totalmente chiari gli effetti». A completare il quadro, il presidente del Gruppo di Intervento Emergenze Cardiologiche (Giec), Maurizio Santomauro, e il suo parigrado della Società Italiana Sistema 118 (Sis) Mario Balzanelli hanno infatti inviato una lettera a Piantedosi per spiegare i pericoli del taser. Nello specifico, hanno evidenziato «l'esistenza di un potenziale rischio di arresto cardiaco correlato all'uso della pistola elettrica taser che potrebbe generare un'aritmia letale e provocare un decesso non voluto da parte di chi la usa». Per questo motivo, i presidenti propongono di dotare le forze dell'ordine anche di un defibrillatore semiautomatico, oltre ai dovuti addestramenti in merito. Tuttavia, i rischi non si limiterebbero all'apparato cardiovascolare. Una persona immobilizzata dal taser è infatti esposta a cadute incontrollate, potenzialmente letali.

Pietro Faustini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Dario Sautto**

Sette carabinieri avrebbero provato a contenerlo senza riuscirci. Poi, dopo l'utilizzo del taser, è stato caricato in ambulanza ed è morto prima di arrivare in ospedale.

Così ha perso la vita Ihaza Anthony, 35 anni, chef napoletano che aveva intrapreso la strada dei fornelli dopo aver vinto una borsa di studio a Nisida. Una nuova morte collegata all'utilizzo della pistola elettrica in dotazione alle forze dell'ordine sulla quale la Procura di Napoli (procuratore Nicola Gratteri, sostituto Barbara Aprea) ha aperto un'inchiesta, disponendo il trasferimento della salma al Policlinico in attesa dell'autopsia, che chiarirà anche se l'uomo fosse sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, alcool o farmaci.

Sono stati già ascoltati diversi testimoni e sul caso indaga un reparto specializzato dell'Arma dei Carabinieri, diverso da quello intervenuto sul posto. «Era a terra, non riuscivano a tenerlo. Ha staccato i tubi del palazzo. Non riuscivano a fermarlo. Era nudo, è scappato fuori e ha scaraventato a terra i motorini, i carabinieri dietro. È stato scioccante. Era indemoniato, faceva paura». Questa è una delle testimonianze di quanto accaduto ieri mattina.

I carabinieri della pattuglia radiomobile sono intervenuti intorno alle 8,40 a via Nicola Fornelli, nei pressi delle Rampe Brancaccio, a Chiaia. Lì nel salotto buono napoletano era stata segnalata una violenta lite familiare. In casa erano presenti una donna, una minore e il trentacinquenne, italiano nato a Napoli, ma di origini



Anthony Ihaza con l'ex calciatore del Napoli Koulibaly al memorial dedicato allo chef Giancarlo Erba che insegnò ai detenuti di Nisida

nord africane. L'uomo, nudo e in evidente stato di alterazione, avrebbe aggredito i carabinieri. Gli uomini in divisa hanno chiesto i rinforzi, poiché era complicato contenere la furia di Ihaza, come raccontato anche da diversi testimoni. «Ero al piano di sopra, mi sono affacciato e ho visto i carabinieri usare il taser contro l'uomo nell'androne. Tossivano tutti per via dello spray urticante che avevano usato prima. Poi lo hanno bloccato all'esterno del palazzo» ha raccontato un giovane residente

in zona.

Secondo i testimoni, nonostante l'arrivo dei rinforzi — erano giunte sul posto diverse pattuglie — almeno sette carabinieri avrebbero tentato di contenere la furia del trentacinquenne, prima di utilizzare il taser. Sempre dai racconti dei presenti, le urla per la violenta lite in casa e quelle dopo il successivo intervento delle forze dell'ordine si sentivano dalla strada, così come i rumori di oggetti rotti. Mobili spostati, piatti e bicchieri lanciati a terra. Al momento del loro arrivo, i carabinieri hanno trovato la casa a soqquadro e ad

aprire la porta, secondo la ricostruzione, è stato proprio il Ihaza Anthony, che era senza vestiti e agitato. Stando alla ricostruzione, come da procedura, i carabinieri avrebbero tentato di contenere la furia del trentacinquenne, prima di utilizzare il taser. Sempre dai racconti dei presenti, le urla per la violenta lite in casa e quelle dopo il successivo intervento delle forze dell'ordine si sentivano dalla strada, così come i rumori di oggetti rotti. Mobili spostati, piatti e bicchieri lanciati a terra. Al momento del loro arrivo, i carabinieri hanno trovato la casa a soqquadro e ad

L'editoriale

Governare le metropoli del Sud

di **Giuseppe Coco**

SEGUE DALLA PRIMA

La sola Piana di Napoli, un territorio di fatto quasi interamente urbanizzato, pur costituito da piccoli comuni, contiene circa la metà della popolazione della Campania. Dei (poco meno di) 4 milioni di abitanti in Puglia il 40% vive in centri di più di 50mila abitanti e gli altri vivono quasi tutti in aree densamente popolate come il Salento o l'area metropolitana di Bari, anche se formalmente in comuni minori. Le aree urbane, includendo i comuni contigui alle metropoli, costituiscono già oggi di gran lunga la maggioranza della popolazione. Il successo delle nostre regioni dipende dalle città. Le recenti teorie sullo sviluppo territoriale non lasciano spazio a dubbi. Lo sviluppo procede per aggregazioni di attività e professionalità innovative in centri urbani capaci di attrattività sufficiente, e in assenza di queste aggregazioni è impossibile avere sviluppo. Per certi versi si può quindi leggere il fallimento delle politiche di coesione nel Mezzogiorno proprio in termini di incapacità delle nostre città di essere sufficientemente attrattive per i

nostri giovani più brillanti, anche provenienti dalle aree interne. Non tutto è perduto però. Nel recente Convegno sui Divari regionali e politiche di sviluppo tenutosi presso l'Università Vanvitelli, l'importante storico economico della LSE Juan Roses ha mostrato evidenze secondo le quali mentre in passato le aree più sviluppate tendevano a creare sviluppo attorno secondo un principio di contiguità geografica, oggi la continuità geografica è meno importante. Bisogna però sapere quali sono le sfide vere. Due sono le questioni centrali per i nuovi governatori. La prima è far funzionare i servizi pubblici e di trasporto, soprattutto di collegamento tra aree urbane per attivare quelle agglomerazioni esistenti in potenza, ma inesprese. È necessario in particolare attivare processi innovativi partendo dalle basi, migliorando, con i canali disponibili alla regione, le performance della scuola e dell'università. Non si creano startup davvero innovative senza una formazione adeguata e solo talvolta si tratta di spendere di più. Più spesso si tratta di ricordare che la scuola deve creare apprendimenti, non inculcare valori a degli ignoranti. La seconda è contrastare lo scivolamento verso il terziario turistico della

struttura produttiva. La struttura industriale delle due regioni non è enorme, ma è importantissima per mantenere attività ad alta produttività e alti salari per evitare che i nostri figli finiscano per fare tutti i camerieri di altri europei. Allo stesso tempo e con gradualità rafforzare una presenza nei settori più innovativi legati alle tecnologie digitali. La precondizione però è che l'istruzione torni a creare capacità. Altra condizione per attivare gli effetti positivi è il mantenimento di una offerta di alloggi accessibili in città, soprattutto per i giovani. Questo presuppone una sufficiente nuova offerta di abitazioni, e non irragionevoli restrizioni che sono in fondo solo nell'interesse della rendita della alta borghesia cittadina, già proprietaria di immobili centrali. E allo stesso tempo un attento lavoro sui prezzi dell'energia, che devono diventare accessibili senza bonus, ma per effetto di una maggiore offerta. In ogni caso è bene essere consci che Puglia e Campania non sono aree interne. Sono, in potenza, le metropoli del Sud e ci si candida per governare e far funzionare queste metropoli. All'interno di ambiti ristretti come le nostre regioni anche le periferie prosperano solo se i centri sono abbastanza forti. Se invece punteremo solo a redistribuire una torta che si restringe inesorabilmente, a breve la torta non ci sarà più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ri del 118, intervenuti sul posto: caricato in ambulanza, però, lo chef è morto prima di giungere in ospedale per un probabile arresto cardiaco. Nel frattempo, è stato aperto un fascicolo d'inchiesta e sono stati acquisiti i filmati registrati da alcune telecamere di videosorveglianza presenti in zona. Andando a rivedere i recenti casi di Genova e Olbia, è probabile che la Procura possa iscrivere nel registro degli indagati i nomi di uno o più carabinieri intervenuti ieri mat-



tina, una prassi, un atto dovuto per far procedere l'inchiesta. Nei precedenti, il reato ipotizzato è stato quello di omicidio colposo, ma gli inquirenti potrebbero valutare altre ipotesi come l'omicidio preterintenzionale e l'eccesso di legittima difesa, visto che — da come emerso finora — pare il trentacinquenne abbia aggredito i carabinieri intervenuti. Ora, però, sarà l'inchiesta a chiarire nei dettagli quanto accaduto e se ci siano stati eventuali mancanze o errori nelle procedure adottate dai militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due carabinieri sul luogo in cui altri loro colleghi sono intervenuti per bloccare un uomo con il taser, poi morto in ambulanza

L'operazione

Carico di rifiuti speciali pronto per essere imbarcato per la Turchia con documentazione contraffatta: primo arresto per il nuovo reato di spedizione illegale di rifiuti.

Un trentaduenne di San Giuseppe Vesuviano è finito in manette a Caivano, nel corso di controlli ambientali dei carabinieri del Noe di Napoli, agli ordini del colonnello Pasquale Starace. C'era praticamente di tutto tra le 370 tonnellate di rifiuti in partenza da Caivano via Napoli: filtri olio, parti di batterie esauste, legno, gomma, poliuretano, schede elettroniche, parti meccaniche di veicoli non bonificati, parti di biciclette, elementi combustibili, elementi metallici ossidati, pneumatici, telai di biciclette, imballaggi metallici contenenti residui di oli e/o grasso, cavi elettrici.

Nel corso di un'ispezione finalizzata ad accertare la regolarità delle spedizioni transfrontaliere, i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Napoli hanno sottoposto a controllo il carico di rottami ferrosi, prodotti da una società di Caivano, destinati a un'acciaieria turca, quale materiale per la fusione in altoforno. Il carico era pronto per essere imbarcato su una nave. I carabinieri, con il supporto di personale dell'Arpa Campania, hanno accertato che i rottami, frammisti a rifiuti solidi urbani e rifiuti pericolosi, erano accompagnati da falsa documentazione che attestava attività di trattamento o recupero, risultate inesistenti. In realtà — è emerso — il materiale era destinato per lo smaltimento illecito, presso uno stabilimento di Izmir (Turchia) grazie a certificazione che attestava si trattasse di mps (materia prima seconda), cioè materiale già oggetto di una preliminare attività di trattamento. Il controllo è stato

Spedizione illegale di rifiuti Scatta il primo arresto con la legge Terra dei fuochi

Trecentosettanta tonnellate di rottami sequestrati nel Napoletano

La vicenda

● Primo arresto per il nuovo delitto di spedizione illegale di rifiuti previsto dal decreto Terra dei Fuochi dell'8 agosto scorso e convertito in legge definitivamente e il primo ottobre. I militari del Noe di Napoli hanno bloccato il legale rappresentante di una società, un 32enne di San Giuseppe Vesuviano, accusato di aver effettuato una spedizione di rifiuti pericolosi verso la Turchia. Bloccato il trasferimento in totale di 370 tonnellate di rifiuti, 120 a bordo di quattro automezzi utilizzati per il trasporto e sequestrati, ed altri 250 trovati scoperti nell'impianto aziendale



Un frame del video diffuso dai Carabinieri del Noe a conclusione dell'operazione

esteso anche presso l'impianto, dove sono state sequestrate ulteriori 250 tonnellate di rifiuti speciali destinate all'acciaieria turca. Al termine delle attività, i militari del Noe di Napoli hanno arrestato l'imprenditore 32enne, ritenuto responsabile della spedizione illegale verso la Turchia. Sequestrati anche i 4 tir utilizzati per il trasporto delle circa 120 tonnellate di rifiuti. Si tratta del primo arresto scattato in forza del nuovo delitto che ha introdotto specifici aggravamenti di pena per talune ipotesi di reato previste dal Testo unico ambientale. Su disposizione del pm di turno alla Pro-

cura di Napoli Nord, l'uomo è stato arrestato e, dopo la convalida, è tornato in libertà in attesa del processo. «Il maxi sequestro di 370 tonnellate di rifiuti illecitamente destinate alla Turchia — ha dichiarato il viceministro dell'Ambiente Vannia Gava — rappresenta un chiaro segnale: il nuovo decreto sulla

L'uomo già libero

Il responsabile dopo la convalida del fermo è tornato in libertà in attesa del processo

Terra dei Fuochi tutela chi opera nella legalità e colpisce chi delinque».

«La notizia del sequestro rappresenta la conferma del grande lavoro sinergico messo in campo nella Terra dei Fuochi — ha commentato Fabio Ciciliano, capo della Protezione Civile —. Desidero complimentarmi con l'Arma dei Carabinieri che con questa operazione oltre ad aver posto fine ad una importante attività illecita, ha ribadito con forza che lo Stato su questo territorio è presente e non indietreggia su nessun fronte».

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontri con mazze da baseball davanti a una discoteca nel Sannio

Scoppia rissa tra giovani: grave un diciassettenne Arrestati quattro ragazzi Mastella: sì al coprifuoco



Benevento
Il sindaco Clemente Mastella

Vedono una storia su Instagram, individuano in quale discoteca era e lo raggiungono per compiere la loro spedizione punitiva. È in coma farmacologico, con il cranio fracassato, un diciassettenne residente a Vitulano, vittima di un brutale pestaggio a colpi di spranghe e mazze da baseball avvenuto all'esterno di una discoteca di Montesarchio, in provincia di Benevento. Il ragazzo è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Pio del capoluogo sannita nel reparto Neuroranimazione ed è in pericolo di vita: la prognosi resta riservata. Il minorenni vittima del pestaggio è stato sottoposto già a due interventi chirurgici e nella giornata di ieri è iniziato il viavai di amici e conoscenti all'ospedale civile beneventano per dare conforto ai suoi genitori. Lì è ricoverato anche un diciottenne di Foglianise, ma le sue condizioni sono nettamente

meno gravi di quelle dell'amico di 17 anni: lui è riuscito a sottrarsi alla violenza del branco, ma resta sotto osservazione. All'esito di indagini lampo coordinate dalla Procura sannita, quattro ventenni residenti a Benevento sono stati fermati dai carabinieri della compagnia di Montesarchio poche ore dopo i fatti: il reato contestato è tentato omicidio. La prima ricostruzione dei fatti è terribile, sia per l'organizzazione che per l'esecuzione di quella che sembra sempre più essere stata ordita con le modalità di una spedizione punitiva. Tutto partirebbe dai social, dove il minorenne aveva pubblicato una storia. Era in discoteca con un amico, si stava divertendo. In quattro si sarebbero organizzati in un vero e proprio commando e lo avrebbero atteso all'uscita, evidentemente per «regolare» i conti per qualcosa rimasto in sospeso. Un pestaggio violento, un'aggressione brutale, senza esclusione di colpi, che ha visto la giovane vittima accasciarsi esanime al suolo, con un profondo trauma cranico. Il movente della spedizione punitiva sarebbe legato ad una ragazza, ma ha radici in precedenti contrasti tra i gruppi coinvolti. Tutti dettagli che saranno chiariti dalle indagini, tuttora in corso, che stanno svelando uno spaccato sociale di violenza giovanile dai contorni ancora tutti da decifrare. L'episodio è stato duramente condannato dal sindaco di Montesarchio, Carmelo Sandomenico: «Quanto accaduto è inaccettabile. Lo dico da sindaco, da cittadino, da padre, da uomo. Immagini atroci di una spedizione punitiva di giovanissimi contro giovanissimi: una violenza inaudita e senza pietà,

un ragazzo ridotto in fin di vita. Parliamo di giovanissimi, di ragazzini in età scolastica che si affrontano a colpi di mazze da baseball senza alcuna pietà, senza alcun senso. Spiace — continua il primo cittadino — che fatti di tale gravità siano avvenuti a margine del concerto di un trapper che propina nei suoi testi violenza e stile gangsta». Ancora più duro il commento di Clemente Mastella, sindaco di Benevento: «La grave vicenda occorsa a Montesarchio che vede quattro giovani di Benevento accusati di gravi reati è sconcertante. Un ragazzo di 17 anni è in ospedale in condizioni critiche: questa epidemia di violenza bestiale nelle fasce giovanili è ormai un'autentica emergenza, peraltro di carattere nazionale. Ringrazio il questore di Benevento che mi ha avvertito, con eccelso spirito di cooperazione tra le istituzioni, di possibili ritorsioni e insane rivalse possibili a Benevento. Dico chiaramente che non accetteremo episodi stile Arancia Meccanica: nel caso i sospetti si consolidassero, non esiterei a firmare ordinanze per il coprifuoco, anche a costo di limitare temporaneamente le libertà di movimento sul territorio cittadino». Il primo cittadino del capoluogo sannita ed ex Guardasigilli sostiene che «la sicurezza urbana, come la salute pubblica, è un bene che va garantito e preservato per tutti, giovani e anziani, anche a costo di sacrifici e scelte decise. La violenza va combattuta alla radice e le azioni di prevenzione, visto ciò che accade, devono diventare efficaci e senza sconti».

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA